

CON OGNI MEZZO

Guardando minutamente il programma della Lega veneziana, del quale ci occupammo più sopra, ci siamo indugiati a una frase — una semplice e brevissima frase — nella quale, sottolizzando, potrebbe sospettarsi una cagione di dissidio — di quel « dissidio componibile », come lo chiama la *Verona del popolo*, che si vuol far nascere fra noi e una parte dei compagni del Veneto.

La frase è questa: — « promuovere con ogni mezzo la trasformazione dell'attuale sistema sociale », ecc.

Con ogni mezzo: sarebbero queste tre parole, per caso, la pietra dello scandalo? Sarebbe qui che si cela il tanto strombazzato eclettismo?

In verità, più che tema di dissidio, ci parrebbe questa frase poter essere tema di schiarimenti. Cotesta frase si trovava sempre in tutti i vecchi programmi socialisti d'ogni paese: il partito socialista la abbandonò quando — determinando meglio la sua azione — venne a determinare eziandio il carattere dei mezzi dei quali intende valersi; creò quella *concordia anche nei mezzi*, senza i quali un partito è paralizzato ad ogni passo.

Ma, circa il programma di Venezia, anche gli schiarimenti sono soverchi. Infatti la frase con ogni mezzo evidentemente è là come un inerente residuo, senza alcuna influenza reale; inquantochè il programma stesso, tosto di poi, determina tassativamente i mezzi onde intende valersi e che — come abbiamo ripetuto — sono anche i nostri.

Anzi, nell'ultimo capoverso riassuntivo in cui quella frase ricompare, ecco come chiude:

« Lottando insomma, ogni giorno, ogni istante, con ogni mezzo, fino a creare nella classe lavoratrice la coscienza sicura del suo diritto e della sua forza. »

Perfettamente!

Si dirà forse che cotesta dicitura è più tollerante nel senso che apre le porte del partito agli anarchici, agli astensionisti? — Evidentemente no: poichè fra i mezzi tassativamente adottati, oltre l'organizzazione e le riforme, che non son certo pane per gli anarchici, vi è persino la battaglia elettorale, che l'anarchico, l'astensionista, energicamente ripudia.

Nè possiamo supporre che l'inciso: con ogni mezzo, trattandosi di costituirsi in partito, possa intendersi nel senso che ciascuno degli aderenti non accetti e non sia disposto ad impiegare che quel mezzo o quei mezzi che gli vanno personalmente più a genio, ripudiando gli altri come deleteri. È evidente che non v'è partito se tutti gli aderenti non accettino in massima tutti i mezzi dal partito adottati, salvo coltivare più gli uni o più gli altri secondo le opportunità contingenti.

L'inciso con ogni mezzo non può dunque — nel programma veneziano — esser base del più piccolo scorcio fra il Congresso e noi.

Bensi, in sé medesimo — fuori dalla cornice che gli toglie ogni valore speciale — quell'inciso è da riprovarsi come generatore di equivoci.

Infatti esso ha l'aria di aprir le porte non solo ai dissidenti, ma ai nemici del partito — qual che esso sia — che si tende a costituire.

Naturalmente chi accetta di lottare con ogni mezzo — senz'altre specificazioni — sottintende sempre, nella sua coscienza, quei soli mezzi che egli crede buoni; i mezzi che, nel suo concetto, corrispondono allo scopo prefisso. Fuori di lì ei non vede dei mezzi; vede degli ostacoli.

Può perciò avvenire che più persone si illudano a vicenda d'essere d'accordo, mentre si trovano in antitesi perfetta; e nell'azione concreta si combatteranno a vicenda.

Il partito socialista, se ha coscienza della sua via, deve escludere coteste frasi generiche. Lo scopo essendo rivoluzionario, esso non può accettare che mezzi rivoluzionari; e poichè si gabellano per tali anche spediti che son tutto l'opposto, deve — come la Lega Veneziana e il Partito dei lavoratori hanno fatto — distinguere e specificare.

V'è chi crede che le rivolte parziali erette a sistema, le bombe, la dinamite, i pugnali, siano normalmente mezzi rivoluzionari. V'è chi crede che la rivoluzione possa farsi colle piccole riforme e concessioni, fine a sé stesse, che disarmano anzichè invigorire le forze proletarie.

Tutti questi mezzi noi li reputiamo mezzi reazionari, poichè dilapidano le nostre forze e solo la reazione può giovare; e dobbiamo affermarlo apertamente senza lasciar presa ad equivoci.

A questo patto — esclusivamente — noi faremo un partito.

Il Congresso socialista di Russi

Domenica, 9 ottobre, ebbe luogo a Russi l'annunziato Congresso a cui convennero rappresentanti di Società e parecchi invitati di tutte le parti della provincia di Ravenna, nella quale il Congresso doveva appunto curare una riorganizzazione del partito socialista.

La riunione si tenne nella sala della Società operaia cortesemente concessa, poichè il locale Municipio, manco a dirlo, radicale aveva rifiutato un'aula nel locale delle Scuole nuove; ed acquistò vivacità ed importanza fin dal principio nella discussione sul primo argomento posto all'ordine del giorno: *Organizzazione del partito*. Perchè mentre i relatori incaricati proponevano di assumere a base e a indirizzo di esso il programma del Partito dei lavoratori italiani di Genova, invece lo Zirardini di Ravenna, presentando e leggendo il programma del Partito socialista rivoluzionario romagnolo del 1881, rammentò come su di esso si sia stabilito e sviluppato il partito socialista nella Romagna, e sostenne che non lo si dovesse abbandonare neppure ora, come quello che meglio corrisponde alle condizioni morali e materiali locali; tanto più che — dichiarò lo Zirardini — come il tutto contiene la parte, così il programma romagnolo comprende già nella lettera e nello spirito tutto quello di Genova, che a lui pare anche troppo operaio e poco socialista. Tali concetti egli formulò in quest'ordine del giorno: « I socialisti della provincia di Ravenna, adunati a Russi, riconoscendo che il programma del Partito dei lavoratori è compreso nel programma del partito socialista rivoluzionario romagnolo, vi aderiscono, mantenendo tuttavia quest'ultimo programma a base della loro organizzazione e della loro condotta ».

In quest'ordine d'idee lo Zirardini rimase però pressochè solo; perchè anche i suoi amici di Ravenna — il Baldini, organizzatore e sostegno delle

più forti Società ravennati, ed il Mingozzi, direttore del *Radicale* — erano disposti ad accettare il programma di Genova e solo volevano che ad esso s'imprimesse, sia nella propaganda pratica, sia con qualche indicazione formale, un carattere, un indirizzo particolare, corrispondente alle tradizioni del partito nella Romagna.

Il dissenso non era dunque molto grave, e meno ancora esteso: perchè tra i due indicati programmi ch'erano così posti in antagonismo — sebbene ora manchi tempo e modo di farne un confronto minuto — non si rilevava, alla semplice lettura, altra differenza, nè altra sostanziale potè il dibattito porne in rilievo, che la proclamazione esplicita e frequente che nel programma romagnolo si fa della necessità della rivoluzione, come mezzo al trionfo del socialismo. Ma noi ricordiamo che al Congresso di Genova ci fu chi propose di prendere in considerazione speciale l'opportunità di preparare e di invocare questa rivoluzione emancipatrice e di trarne anzi addirittura un appello del partito; e la proposta fu respinta solo perchè parve che la cosa fosse superflua, considerando essere la rivoluzione la scientifica e fat- le conclusioni della lotta e implicitamente ammessa in una così profonda e generale mutazione degli ordinamenti economici e politici attuali; mentre che parve dannoso e non consigliabile in ogni altro e più stretto senso.

Per cui i due programmi non potevano neppure su questo unico punto contrapponersi reciprocamente l'uno all'altro; e se il relatore dell'argomento, dottor Brunelli, sostenne così brillantemente e fortunatamente una piena, completa adesione, senza riserve né aggiunte, al programma di Genova, non dando alle tradizioni troppo spesso fittizie ed all'amor proprio paesano quell'importanza e quel valore che con forse soverchia deferenza loro concedevano gli avversari; fu appunto perchè parve conveniente di unificare una buona volta nell'organizzazione e negli intenti questo multiforme nostro partito; e perchè fondatamente si spera di avere anche in Romagna, seguendo il sistema che il programma di Genova ha sintetizzato, quell'effetto di più largo favore nelle masse che fin qui è in quella regione mancato alle idee socialiste; le quali hanno invece avuto altrove, con quell'indirizzo, pronto e spesso trionfale consentimento, come il Baldini, che l'aveva con soddisfazione constatato di recente a Cremona, lealmente riconosceva.

Nelle idee del relatore convennero del resto i rappresentanti di altri luoghi della provincia, i quali presero pure parte alla discussione; questa occupò tutta la seduta antimeridiana, mantenendosi sempre calma e cortese e combattuta con buone armi da una parte e dall'altra, e si chiuse colla votazione dell'ordine del giorno proposto da Brunelli e approvato a maggioranza: « I socialisti della provincia di Ravenna si costituiscono in partito sulla base del Programma del Partito dei lavoratori italiani. » Contro di esso votarono si può dire soltanto i rappresentanti delle Società del basso Ravennate.

Nella seduta pomeridiana i dissidenti, quelli cioè che erano rimasti nella votazione del mattino in minoranza, dichiararono per bocca dello Zirardini di assistere alla continuazione dei lavori per attesa di simpatia e d'interessamento ai compagni, facendo naturalmente le loro riserve sulle deliberazioni che si prendessero in base alla detta votazione e contro le loro convinzioni.

Nel « *Modo di organizzazione* » speciale del partito, di cui fu approvato, nel principio di questa seduta pomeridiana, il progetto proposto e svolto sempre eloquentemente dal compagno Brunelli, è di particolare importanza e, speriamo, di pratica utilità, la divisione che per la propaganda vien fatta della provincia di Ravenna in tre zone, corrispondenti ai tre circondari; ciascuna di queste viene curata da un Comitato circondariale di propaganda residente nei capoluoghi — Lugo, Faenza, Ravenna — il quale avendo un campo d'azione così ristretto e vicino potrà meglio conoscerne uomini e cose e meglio agire su quelli e più facilmente e prontamente modificare queste. I tre Comitati circondariali sono poi posti in relazione tra loro e col resto del partito per mezzo di un Comitato centrale di corrispondenza con sede provvisoria a Russi, che è il centro topografico e quindi più opportuno alle comunicazioni di tutta la provincia, come è stato il centro da cui l'iniziativa del movimento laborioso ma con successo s'è irradiata e diffusa.

Queste divisioni e queste organizzazioni non devono essere naturalmente soltanto nomi, come tante cose dentro e fuori il socialismo — non devono essere solo scritte sulla carta, ma vive e agenti: e nel proporre e nel deliberare esse n'è già considerato ed apprezzato il lato pratico, attuabile colla partecipazione volontaria ed attiva, della quale si sono avute in quest'occasione prove consolanti dagli amici della provincia di Ravenna.

La relazione sul secondo oggetto dell'ordine del giorno, *Metodo e mezzi di propaganda*, proponeva quant'al metodo anzitutto « di partecipare a tutte le manifestazioni della vita pubblica come partito operaio socialista indipendente da tutti i partiti. » Il che se ormai era corollario logico e necessario della deliberazione presa di adottare il programma di Genova, cosicchè l'esito della votazione su questo punto non era più dubbio, tuttavia, come la questione più ardente e più sentita, non poteva non suscitare una vivissima discussione. La quale indusse ad uscire dal suo riserbo anche lo Zirardini che insieme al Baldini sostenne, per dati casi, l'utilità del partito socialista di allearsi coi partiti affini, mentre il Brunelli, il Baldini ed il Carrara proclamarono la necessità della lotta su un programma unico e netto, non vincolato nè limitato da alleanze impacciati e pericolose. Da una parte e dall'altra si fu d'accordo nel prescindere e, magari, nel dimenticare tutti quegli incidenti locali ed individuali che più appassionano ed irritano quanto meno sono dimostrativi; ma la discussione non potè avere quello sviluppo che il desiderio e l'ardore dei contendenti parevano promettere, per la strettezza del tempo; e i forse anche essa, a causa ormai pregiudicata, pareva accademica ed inutile. Certo però la disputa ssi protrasse anche dopo finito il Congresso, nelle private riunioni, ad attestare la profondità e la sincerità dei convincimenti non meno che il desiderio, anche per questa volta restato soltanto pio, di accordarsi.

Tutti invece si trovarono veramente d'accordo nell'approvare i mezzi speciali di propaganda enumerati e consigliati nella relazione che intorno ad essi l'infaticabile dott. Gherardini ha presentata al Congresso. Fu cioè deliberato e in ispecial modo raccomandato ai vari Comitati di propaganda di costituire nuove associazioni nelle località ove man-

cano; di obbligare le già esistenti ed aggregate al partito a tener ciascuna nei propri locali almeno 24 lezioni istruttive all'anno, e a farne tenere altre nelle campagne dai soci stessi o da compagni delegati dal Comitato circondariale; e ad abbonarsi, ciascuna società che abbia almeno 15 soci, ad un giornale socialista. Ancora fu deliberato di distribuire gratuitamente agli operai giornali e opuscoli, di favorire con frequenti riunioni delle varie società un affrettamento maggiore ed utilissimo per la propaganda; e finalmente di curare la costituzione di federazioni d'arti e mestieri, delle Cooperative e delle leghe di resistenza — raccomandando anche particolarmente l'istruzione e la cultura generale dei soci per mezzo di scuole serali e di biblioteche circolanti.

Tutto ciò costituisce evidentemente un ideale; nè tutto, nè tutto insieme si vuol fare per ora, nè si potrebbe: ciascuna società può, secondo le speciali condizioni finanziarie ed intellettuali dei suoi soci, scegliere fra tali mezzi quelli che crede più atti al loro miglioramento individuale, ed alla diffusione e al trionfo di lie idee socialiste — ma in modo che ogni trasformazione, ogni loro passo sia progressivo ed armonicamente e direttamente dirizzato ad un fine noto e voluto, pel quale la relazione del dott. Gherardini segna le migliori e più brevi strade.

Anche per la *propaganda tra i contadini*, un altro degli argomenti più interessanti perchè tutti vediamo in quelli l'esercizio dell'avvenire senza del quale le nostre battaglie d'ora, anche vinte, lascian dietro sé l'incertezza dell'ignoto, sorsero a parlare molti congressisti a proposito d'un ordine del giorno che riassumeva le idee esposte su quell'argomento in un articolo del n. 10 della *Lotta di classe* — cioè di agevolare la costituzione delle leghe di resistenza future col provocare accordi pacifici tra i contadini sopra modificazioni a singole parti dei contratti colonici. Tutti gli oratori, ed erano in gran parte medici che conoscono meglio d'ogni altro le condizioni delle popolazioni agricole, furono concordi nel deplorare la deficienza intellettuale ch'è per molti contadini ancora maggiore che il di-agio economico; e nel confessare che solo la speranza di ottenere dalla propaganda effetti così utili e costanti, quali il Prampolini ha potuto ottenere tra essi, può vincere la sfiducia che colpisce chiunque tenti di suscitare in loro un pensiero ed una coscienza — fra tanti ostacoli opposti più dall'individuo stesso che dal prete e dal padrone che lo dominano.

Finalmente il Congresso deliberò sui *provvedimenti finanziari* — relatori il maestro Plati e l'operaio Strocchi — necessari per attuare alcuno degli indicati mezzi di propaganda e per potere, come un partito organizzato deve, provvedere ai bisogni materiali e morali in caso di scioperi, di licenziamenti, ecc.

E sciogliendosi, il Congresso mandava un saluto di conforto e di protesta ad Amilcare Cipriani, ribelle indomato e vittima predestinata delle repressioni del primo Maggio.

Tale, riassunto per sommi capi, è stato il lavoro di questo Congresso. Perchè il frutto dell'effortato di tanti compagni non vada sperduto è necessario ancora un lavoro tanto più intenso e coscienzioso quanta maggiore è stata l'importanza che s'è voluta, e a ragione, dargli, la quale anche impegna i promotori e i vincitori di esso così presso gli amici come presso gli avversari della sostanza e i dissidenti del metodo. Per questi ultimi infatti non vi può essere argomento migliore di persuasione e di conciliazione che la riuscita: perchè la pratica è per le idee quella compagna efficace e decisiva che è per le dottrine scientifiche l'esperimento. E le idee non entrano nei cervelli e non conquistano i posti che l'ignoranza e l'interesse gelosamente guardano, se non coll'opera assidua di chi le sostiene e diffonde. Appunto di sostenere e diffondere, nella forma deliberata, i principi della dottrina socialista proclamati dal Congresso di Russi — hanno contratto impegno verso se stessi e verso il partito tutti quanti hanno promosso il Congresso e vi hanno aderito: se non altro perchè esso lasci lunga e feconda traccia, e memoria di sé maggiore che non di una simpatica riunione nella quale, come potrebbe dire un moderato disilluso, si son visti insieme cinquanta socialisti senza che le seggiole servissero ad altro che a sedere e le mani che ad applaudire.

Movimento elettorale socialista

Proclamazione della candidatura Agnini.

Dal Ferrarese un gruppo d'amici ci comunica il seguente deliberato:

« Il partito d'opposizione del collegio di Cento; « visto che sotto la pressione sempre più formidabile delle nuove questioni, nella complicazione sempre più minacciosa della malattia sociale sia nei grandi tratti caratteristici comuni a tutte le nazioni, sia nella forma speciale del nostro paese i vecchi partiti politici si spezzano e si dissolvono; « riconoscendo che questa impotenza che riesce alla confusione degli uomini e delle idee deriva dalla mancanza di idee nuove che rispondano ai bisogni nuovi, dalla persistenza, in mezzo ad un fascio di condizioni mutate, di idee che rispecchiano altre condizioni, risposero ad altre necessità; « delibera di congiungersi al nuovo partito operaio italiano il cui programma determinato pare che risponda a questi nuovi bisogni e possa essere il principio di una azione potente e vivacitrice. A questo programma il nostro partito aderisce sotto due aspetti:

« primo: perchè crede che solo questo partito potrà promuovere nella vita italiana fra il popolo e nel Parlamento una agitazione contro la politica rovinosa del nostro Governo e potrà piegarla da politica di diplomazia e di gabinetto, da politica di sentimentalità e d'intrigo, a politica di studi seri, a politica sociale, il cui primo intento sia il benessere materiale di tutto il paese, dal quale benessere materiale soltanto può uscire una vita morale superiore;

« secondo: perchè se le condizioni speciali del nostro Collegio non permettono per ora di partecipare con forza alla grande agitazione operaia, esso

partecipa tuttavia idealmente a quelle riforme sociali superiori mostrate dalla scienza e domandate dalla giustizia, dalle quali può sortire veramente per l'uomo un'era nuova, l'era della giustizia dopo quelle della violenza e della astuzia.

« Ad affermare questi suoi intenti esso sceglie per suo candidato nelle elezioni prossime un uomo che li rappresenta per le idee e per l'azione da molti anni in Italia: *Gregorio Agnini*. »

ANDORNO, 9 ottobre. — Domenica un'adunanza elettorale, cui intervennero amici della valle andornese e di Biella, deliberò di sostenere una candidatura prettamente socialista e di convocare all'uoop pel 23 prossimo in Biella tutte le società operaie del Collegio per la designazione del nome. Intanto fu aperta una sottoscrizione per le spese.

Come sapete, le simpatie degli operai si portano sul nome di Silvio Becchia, questo salariato della penna che lotta da gran tempo con noi e per noi, conosce la nostra vita, non si perde dietro a frastuoni di parlamentarismo borghese, ma è penetrato della necessità di rivoluzionare la massa operaia, e di metterla in grado di impossessarsi di tutte le pubbliche amministrazioni. Il Becchia nell'88 ebbe più migliaia di voti.

Cabrini e forse Prampolini verranno ad aiutare la nostra propaganda. MARIO TIMONE.

FOSSANO (Cuneo). — Fino a ieri il nostro Collegio contava due candidati: il prof. *Sebastiano Turbiglio* ed il generale *Bava*. — Gli elettori avevano così vasto campo a scegliere fra due liberi ed indipendenti... stipendiati dallo Stato, ministeriali entrambi sino all'incredibile.

La lotta, determinata da interessi di campanile, minacciava tuttavia di farsi vivissima, con grave pericolo per la riscita del Turbiglio, carne della carne dell'onor. Giolitti.

I buoni Fossanesi, che si preparavano a bruciare per Bava sin l'ultima cartuccia, ebbero ieri una crudele delusione. Si sparse la voce che il Bava aveva ritirato la propria candidatura e che contemporaneamente il ministro della Guerra gli aveva accordata non so quale promozione per merito (?). Questa notizia era oggi per la prima parte confermata dai giornali ministeriali, i quali aggiungevano che il generale Bava aveva annunciato la sua rinuncia con una lettera improntata a sentimenti di alto patriottismo... Burloni!!

La commedia non è finita ed il pubblico mistificato pare abbia una voglia matta di pigliare a torsi di cavolo attori e comparse, suggeritore e buttafuori tu ti assieme.

È tempo ormai che la massa dei lavoratori, che qui formano grossa falange, smettano una buona volta di pen-are col cervello altrui e diano lo sfratto ai grandi elettori, il cui entusiasmo per le candidature uffiziali trova eloquente spiegazione in recenti, troppo recenti, mercimoni di croci. PALOKA.

VENEZIA, 12 ottobre. — A Venezia regna la più profonda apatia nel campo elettorale. Per gli operai non v'ha possibilità di sostenere candidature proprie; mancano i mezzi, manca l'organizzazione, manca un giornale locale che s'ispiri ai genuini criteri del partito. In tale condizione di cose l'astensione si impone; giacchè quanto a candidature opportuniste i nostri operai ne hanno oramai abbastanza, disillusi come sono sul conto dello sviscerato amore per le classi diseredate che fu sempre il tema obbligato di tutti i programmi elettorali dei nostri vecchi rappresentanti al Parlamento, tanto conservatori che radicali.

Dopo ciò figuratevi come possa accogliere dagli arsenalotti la candidatura nientemeno che d'un colonnello, per la quale si fa un'attiva propaganda in mezzo ad essi. Convinti che un rappresentante di partiti borghesi non sarà mai l'interprete dei bisogni e degli interessi della classe operaia, si-rebbero proprio i lavoratori veneziani quelli che dovrebbero appoggiare addirittura una candidatura militare?

Ahime! essi sanno bene che il 30 per cento che pagano in più pel pane, il 20 per la carne, il 15 pel caffè e pello zucchero, il 200 pel petrolio, il 75 pel sale — va a mantenere quell'enorme esercito che divora annualmente alla nazione (ma più specialmente all'operaio, che è notoriamente il più colpito) la bagatella di 400 milioni — e che è destinato alla difesa del paese ossia della borghesia contro il proletariato. — Via, non è serio supporre in essi tanta ingenuità da lasciarsi abbindolare con candidature così significative.

Sia dunque pei lavoratori veneziani la parola di ordine: Astensione oggi, ma raccoglimento e preparazione alle future lotte affine di potere, come partito indipendente, portare uomini esclusivamente nostri.

BITONTO (Bari), 11 ottobre. — (n. a. l.). Nelle Puglie ferve la lotta; ma dove più si accentua è a Bitonto. I compagni nostri vi sostengono animosamente la candidatura di Guglielmo Schiralli, che, sol, col suo nome inalterato e col suo fermo carattere spiccatamente socialista, combatte contro tre o quattro commendatori e cavalieri, fior fiore della borghesaglia e dell'affarismo provinciale.

Noi facciamo, per ora, la sola cronaca spicciola del movimento elettorale e del partito nostro, salvo poi a dare l'elenco completo e preciso dei candidati, quando il Comitato centrale ce lo avrà trasmesso, secondo le deliberazioni delle Sezioni del Partito, che sono pregate a sollecitare il lavoro.

Questa cronaca non ha carattere ufficiale. Dei candidati dubbi il partito non appoggia che quelli che faranno esplicita adesione al nostro programma.

Alessandria. — Ci presenteremo nel 1º, città e nel 2º, Asti.

Bari. — Nel 1º città il prof. Angelo Ceccarelli, arrestato e processato il 1º maggio a Napoli; nel 2º, Bitonto, Guglielmo Schiralli, delegato socialista al Congresso di Genova; a Molfetta (8º) e Minerano Murge (12º) i democratico-sociali portano Pansini e Bovio.

Bergamo. — Fu proclamato nel 1º, città, l'ing. Davoglio, direttore del *Popolo*.

Bologna. — Ci presenteremo forse ad uno dei collegi della città; nel 5º, Budrio; nell'8º, Inola, con Andrea Costa.

Caltanissetta. — Nel 4º con Napoleone Colafranni.

Catania. — A Palermo 7º e nel 2º con De Felice Giuffrida, che ora trovasi a Malta. Como. — Nel 1º, città; nel 7º, Varese, con Costantino Lazzari oppure con Luigi Alesini; e nell'8º, Lecco.